

# Il Welfare

## Scatta l'aumento delle pensioni minime e per l'uscita c'è la nuova Quota 103

Escluso dai benefici chi riceve più di 2 mila euro prorogati l'Ape sociale e Opzione donna

ROMA

**L**a novità dell'ultima ora nel campo della previdenza è che dal 2023 l'importo delle pensioni minime sale a favore di circa 2 milioni di percettori. Non si arriverà però ai mille euro ipotizzati da Forza Italia, ma da 524 euro al mese (562 dal 2023 per effetto del recupero dell'inflazione) si passerà a 600.

Per finanziare questo intervento e la nuova Quota 103, però, i pensionati più «ricchi» si vedranno privati di una quota degli aumenti legati all'inflazione previsti dalle norme vigenti.

Per il resto, come annunciato negli ultimi giorni, dal prossimo anno si potrà andare in pensione con 41 anni di contributi e almeno 62 anni di età, ovvero con la nuova Quota 103. In questo modo il governo, in attesa di un intervento di riforma (o controriforma) più organico, intende evitare che a partire dal nuovo anno si possa andare in pensione coi requisiti previsti in origine dalla legge Fornero: ovvero 67 anni di età ed un minimo di 20 anni di contributi, oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi gli uomini e 41 anni e 10 mesi le donne a prescindere dall'età anagrafica.

Rispetto alla Quota 102 (64 anni di età e

38 di contributi) applicata quest'anno questo nuovo intervento dovrebbe consentire di lasciare il lavoro a circa 45 mila persone (con costo di poco superiore ai 900 milioni di euro) anziché ad appena 16 mila.

Oltre alla nuova Quota 103 il governo ha prorogato per un altro anno sia l'Ape sociale a favore dei lavoratori usurati e l'Opzione donna che consente di andare in pensione una volta compiuti i 59 anni con 35 anni di contributi a fronte però di un ricalcolo dell'assegno che arriva a tagliare l'importo dell'assegno finale anche il 30-35%. Di tutt'altro impatto la richiesta avanzata da tempo da Cgil, Cisl e Uil la cui piattaforma alla voce flessibilità in uscita prevede due strade: la possibilità di lasciare il lavoro senza penalizzazioni con 41 di contributi valida per tutti oppure la possibilità di lasciare il lavoro una volta compiuti i 62-63 anni. In chiave riforma, oltre a questo, le confederazioni propongono l'introduzione di una pensione di garanzia a favore dei giovani, il riconoscimento del lavoro di cura a favore delle donne ed un intervento sulla previdenza integrativa allungando il periodo di silenzio assenso relativo all'adesione ai fondi. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## INPS

### Ridotto il ritocco contro l'inflazione

**1** Per finanziare gli interventi nel campo della previdenza, il governo ha ipotizzato di rimodulare al ribasso il recupero dell'inflazione previsto per il nuovo anno che per le casse dello Stato comporta un onere decisamente rilevante (23 miliardi nel 2023 e 50 in tre anni) dovendo applicare una rivalutazione degli importi pari al 7,3%. Posto che sino a 2.100 euro circa di lordo mensile (4 volte l'importo minimo) il recupero dell'inflazione sarà pieno, sugli importi più alti, a seconda delle soluzioni che alla fine si deciderà di adottare, i risparmi potrebbero valere tra 1,5 e 3 miliardi. Nel primo caso basterebbe ridurre dal 75% al 50% gli aumenti destinati alle pensioni superiori a cinque volte il minimo (2.621 euro lordi/mese). Ma tagliando al 50% la perequazione delle pensioni tra le quattro e le cinque volte il minimo (tra i 2.097 euro e i 2.621) la cifra potrebbe raddoppiare. I risparmi sarebbero minori (1,45 miliardi) se il taglio si facesse solo per la parte di pensione che eccede i 2.097 euro, in pratica applicando una franchigia per la parte di pensione fino a quattro volte il minimo. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IRIALZI

### Incremento a 600 euro per 2,5 milioni di italiani

**2** Sono circa 2,5 milioni, su un totale di 16,6, i pensionati che in Italia ricevono un assegno integrato al minimo. Il loro reddito pensionistico lordo annuo è pari a 3.791 euro, ovvero 291,6 euro al mese. L'assegno minimo nel 2022 valeva 524,35 euro per 13 mensilità che a partire dal prossimo anno per effetto del recupero dell'inflazione - pari ad un più 7,3% - sarebbe salito di 38 euro a quota 562. A questo incremento il governo intende aggiungere una quota in più portando le pensioni minime al tetto dei 600 euro, di fatto raddoppiando gli aumenti già previsti per effetto del meccanismo della perequazione. Oltre a questo il governo, secondo fonti della maggioranza, ha previsto la possibilità per questa fascia di pensionati di poter cumulare la pensione minima con la nuova social card destinata ai meno abbienti che hanno un reddito inferiore ai 20 mila euro. Si tratta della carta per gli acquisti per i beni di prima necessità che oggi è concessa a over 65 e bimbi sotto i tre anni con particolari requisiti (i titolari sono i genitori) e, come già avviene, sarà distribuita dai Comuni. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FOTOGRAFIA

### La spesa per le pensioni

L'impennata del 2020 è dovuta alla caduta del Prodotto interno lordo



FONTE: Itinerari previdenziali

## CONSUMI

### Resta l'Iva sul pane c'è la carta risparmio

**3** Nella manovra non entra il taglio dell'Iva al 4% sui beni di prima necessità come il pane, la pasta ed il latte, ipotizzato venerdì scorso da fonti di governo. Pur trattandosi di una misura che avrebbe potuto avere un evidente impatto sull'opinione pubblica, infatti, stando ai conteggi fatti dai consumatori, il beneficio concreto per i consumatori sarebbe stato davvero minino, in media 21,56 euro di risparmio a famiglia: appena 10 euro e 7 centesimi sul pane, 5 euro e 40 cent sulla pasta, 6 euro e 9 centesimi per il latte. Di fatto «un bluff». Per questa ragione ai tavoli di confronto politico che si sono susseguiti sino ieri il progetto sarebbe stato accantonato. Ma non del tutto. Stando a fonti parlamentari di maggioranza, infatti, verrebbe introdotta come alternativa una sorta di carta risparmio che verrebbe erogata dai Comuni alle famiglie in difficoltà. Per questo scopo verrebbe istituito un fondo ad hoc che disporrebbe di uno stanziamento pari a circa 500 milioni lo stesso importo ipotizzato per il taglio dell'Iva. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

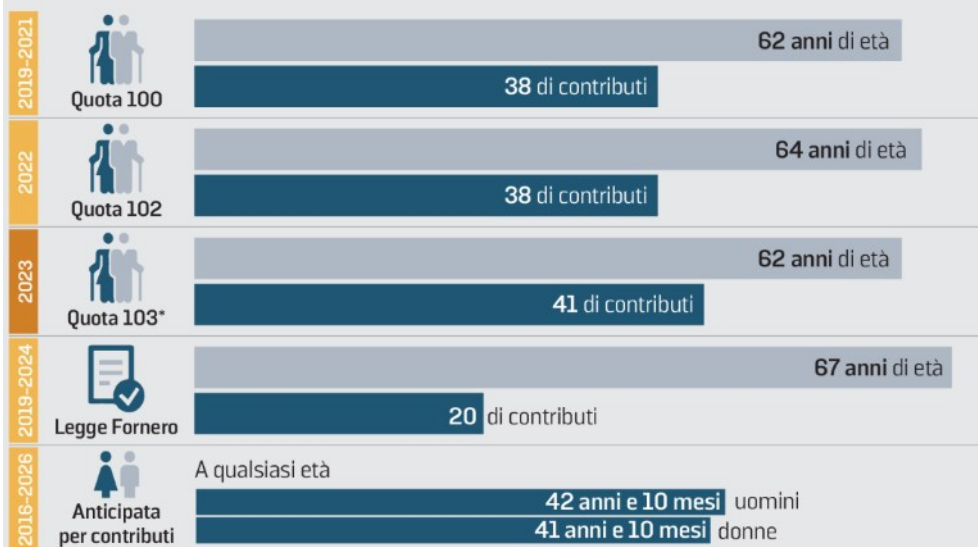
## AGEVOLAZIONI

### Assorbenti e pannolini saranno meno costosi

**4** L'Iva scende, non sui generi alimentari, ma solo sui prodotti per l'infanzia e per gli assorbenti sui cui graverà una aliquota ridotta nella misura del 5%. Con la «tampon tax» entrata in vigore quest'anno l'aliquota applicata ai prodotti destinati all'igiene femminile era stata ridotta dal 22 al 10%. Adesso si è deciso di dimezzarla ulteriormente allargando l'intervento ai beni per l'infanzia, rafforzando così le misure a favore delle famiglie. Già nel 2019 c'era stato un primo tentativo di ribasso, conclusosi con una riduzione dell'Iva al 5% solo per gli assorbenti compostabili e biodegradabili, ovvero per assorbenti molto più costosi rispetto agli altri e che hanno generato il cosiddetto «period poverty», ovvero l'impossibilità economica per tante donne di poter mantenere un'adeguata igiene intima per tutto il periodo mestruale. A livello europeo una recente direttiva della Commissione ha semplificato le procedure in modo da consentire ai vari paesi di intervenire su questa materia con meno vincoli. La Spagna è già scesa al 4%, mentre in Irlanda gli assorbenti sono venduti senza Iva. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le "quote pensione"



\*in arrivo con la manovra

WITHUB